

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA ANALIZZA GLI INVESTIMENTI STANZIATI PER ALTRE GRANDI OPERE

## TROPPI MURI E MAI ABBASTANZA PONTI STRETTO: IL PROBLEMA NON SONO I COSTI

SE SI COMPARANO I COSTI AFFRONTATI DALLO STATO PER REALIZZARE GRANDI OPERE (MOSE, TAV, PARCHI EOLICI, ETC) SI EVINCE CHE PER IL PONTE SULLO STRETTO NON SONO I SOLDI L'OSTACOLO PRINCIPALE

COLDIRETTI



LA DENUNCIA



OGGI L'INCONTRO IN CITTADELLA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

**ALTENORE MICHAEL FABIANO OGGI A SCILLA LA CITTADINANZA ONORARIA**



**PRESENTATO IL DOCUFILM "BRONZI DI RIACE - IL TESORO RITROVATO"**



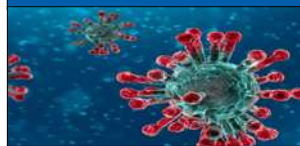
**LE CONSIDERAZIONI DELLA SCRITTRICE MARIA CATERINA MAMMOLA SUI BORGHI/ANTICHI**



**L'OPINIONE//GIOVANNI SURACI QUEST'ANNO PER NATALE REGALATE UN LIBRO**



**SITUAZIONE COVID CALABRIA**



**15 dicembre 2022 + 733 (su 3.655 tamponi)**

IPSE DIXIT

**GIANMICHELE BOSCO**

Presidente Consiglio comunale CZ



**M**i auguro che il numero consistente di primi cittadini che hanno già condiviso il Patto di Limbadi possa crescere ulteriormente, perché non si tratta solo di un gesto altamente simbolico ma anche di una scelta

con delle conseguenze concrete. Valga per tutte, l'impegno a costituirsi parte civile nei processi alla criminalità organizzata. La Calabria è una terra operosa, abitata da gente perbene. Lo si è visto lungo il percorso che il documento ha fatto fin qui. È a quella Calabria che le Istituzioni devono dare segnali forti, affinché non vengano la rassegnazione e il senso di impotenza ma prevalgano il bisogno sincero di legalità e il desiderio di affermare la proprio dignità di popolo»



IL PROBLEMA NON È IL COSTO, MA L'ASSENZA DI UNA VOLONTÀ POLITICA CHE SAPPIA DECIDERE

# TROPPI MURI E MAI ABBASTANZA PONTI GLI OSTACOLI AL PROGETTO SULLO STRETTO

**P**er il Mose di Venezia, nel bilancio del Consorzio Venezia Nuova (concessionario dell'opera), sono stati iscritti lavori per un costo di quasi 7 miliardi di euro. Si stima poi che la manutenzione del Mose costerà 100 milioni di euro per ognuno dei 100 anni in cui dovrebbe restare in funzione. E sono più di 800mila euro i costi di quattro giorni di funzionamento per salvare la città dall'acqua alta.

Il costo della Tav si avvicina a 12 miliardi, solo nella parte italiana. Ma due studiosi Fioletta ed Esposito hanno stimato che, se la Torino-Lione fosse costruita tutta insieme e quindi non per "fasi funzionali" avrebbe un costo totale di 24,7 miliardi di euro. Terna sta costruendo un elettrodotto che costa circa 4 miliardi per portare l'energia dal Marocco alla Sardegna, alla Campania e alla Sicilia. Considerata la rilevanza strategica del Tyrrhenian Link, uno dei principali interventi infrastrutturali del Paese, fondamentale per lo sviluppo e la sicurezza del sistema elettrico nazionale, l'iter autorizzativo dell'opera si è concluso in tempi record: sono infatti trascorsi 11 mesi tra l'avvio del procedimento e l'approvazione del progetto definitivo da parte del MiTE.

La Toto Holding Renexia vuole costruire un maxi parco eolico al largo delle isole Egadi, con un progetto da 9 miliardi. Vale 1 miliardo e 100 milioni di euro il bando di gara pubblicato da Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiane) in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea per la realizzazione del passante e della stazione AV del nodo di Firenze. Un'opera, riporta un comunicato, considerata «strategica» per il Gruppo Fs e Rfi.

Bene perché questo elenco di opere pubbliche e private con ordini di grandezza di parecchi miliardi, spesso superiori al costo previsto per il ponte sullo stretto? Perché si

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

vuole dimostrare che il problema che è sorto con quest'opera pubblica non è quello del suo costo, considerato

che opere con importi molto più elevati sono state decise da pochi amministratori talvolta e sono state portate avanti in tempi estremamente brevi. Chiedersi allora perché vi è tanta attenzione su questa opera pubblica, tanto da fare annullare un bando di assegnazione, mettendo in discussione la credibilità dell'intero Paese e andando incontro alla possibilità che lo Stato sia condannato ad un maxi risarcimento di 700 milioni, considerato che è ancora in corso un procedimento da parte della società vincitrice, può essere molto interessante.

Qualcuno sostiene che la motivazione principale sia stata quella che l'opera se l'è intestata Silvio Berlusconi, qualcuno la definì il suo mausoleo e per questo non doveva essere costruita. Se questa spiegazione fosse corretta stiamo facendo un errore analogo, in quanto adesso se la sta intestando Matteo Salvini, con il rischio che si ripeta il percorso già compiuto.

A me pare che questa spiegazione non sia convincente, come non lo è quella del benaltrismo per cui con quelle risorse si potrebbero fare tante altre cose. A mio parere il motivo principale per cui l'opera continua ad avere grandi difficoltà ad essere realizzata, malgrado si è dimostrato addirittura che il suo costo verrebbe pagato in un anno dai risparmi che ne avrebbe l'economia siciliana, sono altre. Verrebbe pagata in un

anno non per il parere di qualche buontempone, ma per le evidenze di uno studio non solo della Regione siciliana, ma fatto in collaborazione con Prometea, la cui credibilità scientifica nessuno mette in discussione.

Ed allora la spiegazione deve essere probabilmente più



A via del Corso, a Roma, una scritta profetica nelle luminarie: **Gli uomini costruiscono troppi muri e mai abbastanza ponti"**



Ponte sullo Stretto

ampia e deve guardare alla geopolitica di quest'area del mondo. Se è vero che il 20% del traffico mondiale passa attraverso il Mediterraneo, se è vero che nella graduatoria dei mezzi trasporto più inquinanti dopo l'aereo, viene l'auto e dopo la nave e infine il treno, allora il ponte sullo stretto ed il corridoio che da Hong Kong, attraverso il Canale di Suez ed il porto di Augusta potrebbe portare le merci a Berlino sposterebbe interessi consistenti da una parte all'altra dell'Europa. Per avere dimensione ricordo che il solo porto di Rotterdam occupa direttamente 1.100 persone e 384.500 posti di lavoro dipendono in qualche modo dal porto.

Genera un fatturato annuo di 707,2 milioni di euro con un valore aggiunto (diretto e indiretto) di oltre 45,6 miliardi di euro. È peraltro evidente che prima o poi la stessa Unione, in presenza di un corridoio che evitasse di far attraversare le maxi navi porta container tutto il Mediterraneo, costeggiando l'Egitto, la Libia, la Tunisia, l'Algeria, passando lo stretto di Gibilterra, per poi risalire per le coste del Portogallo, della Spagna, della Francia, attraversare Calais, e poi costeggiare il Belgio per arrivare finalmente ai Paesi Bassi ed entrare nel porto di Rotterdam, potrebbe proibire o scoraggiare tale circumnavigazione fonte di tante emissioni di CO2.

Se si pensa che è bastato collegare Gioia Tauro con "un'idea" di ferrovia per farla diventare il primo porto merci

italiano si capiscono gli interessi in campo. E come molti porti, compresi Trieste e Venezia, avrebbero da temere la concorrenza di nuove vie. Allora forse tante cose si spiegano anche il costo, attribuito al progetto di 1,2 miliardi dal pezzo scritto da Milena Gabanelli sul Corriere della Sera, che commette già l'errore nel titolo stesso, visto che non è costato 1,2 miliardi ma molto meno addirittura un quarto o la fiction The Bud Guy che, con una tempistica eccezionale arriva su Amazon Prime, raccontando il crollo catastrofico, proprio quando si rimette in funzione la società ponte sullo stretto.

Può essere poi che fare il ponte obbligherebbe il sistema Italia a collegare con l'alta velocità ferroviaria tutto il Sud del Paese, con costi evidentemente importanti, che non possono incidere sulle altre opere pubbliche che potrebbero non trovare i finanziamenti necessari soprattutto al Nord?

Alla favola del blocco perché ci sono i "no ponte", o perché il progetto non è adeguato, o perché la faglia sismica tra le due coste si allontana, o perché le balene potrebbero soffrire dell'ombra dei piloni o gli uccelli potrebbero andare a sbattere contro essi, consentitemi, non ci crede più nessuno.

Adesso è l'ora di fare i conti e capire se finalmente il Paese vuole sfruttare quel dono che la natura gli ha dato ponendolo al centro del Mediterraneo, oppure in una visione eurocentrica vuole dimenticare la sua vocazione mediterranea ●.

## A VILLA S.G. IL CONVEGNO "IL PONTE DI MESSINA ASSET STRATEGICO PER L'ITALIA"

**D**omani mattina, a Villa San Giovanni, alle 10, nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale, è in programma l'incontro Il ponte di Messina asset strategico per l'Italia che guarda al Mediterraneo, alla presenza del prof. Enzo Siviero, Rettore dell'Università E-campus.

L'evento è organizzato dall'Associazione Le Vie per il Sud, presieduto da Domenico Monea e con un direttivo composto da: Ing. Giovanni Fiordaliso, Ing. Giuseppe Sofi e Avv. Lorenzo Micari.

L'incontro è aperto a tutti coloro che desiderano soffermarsi e riflettere sul ruolo baricentrico dell'Area Metropolitana dello Stretto sulle politiche geostrategiche di sviluppo di tutti i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, il cui futuro non può prescindere dalla realizzazione del Ponte sullo Stretto.

«Il Meeting - ha dichiarato il Presidente Domenico Monea - rientra nella programmazione delle attività sociali per la decade 2023-2033, finalizzata ad incentivare la più ampia e reale partecipazione delle Istituzioni e dei cittadini intorno

ai temi dello sviluppo economico e sociale e delle innovazioni tecnologiche».



«Le vie per il Sud crede che la realizzazione del Ponte potrà dare dignità e valore non solo al Meridione d'Italia ma anche a tutti i Paesi bagnati dal Mare Nostrum - ha spiegato il Portavoce Lorenzo Micari - soprattutto in un momento così importante per gli interessi nazionali ed europei. Per questa ragione abbiamo ritenuto doveroso creare un momento di riflessione alla presenza di tecnici ed esperti individuando la Città di Villa San Giovanni come sede naturale per ospitare l'appuntamento non solo perché direttamente interessata dalla costruzione

del Ponte e dalle opere ad esso connesse ma anche per il DNA intermodale insito nella sua storia».

«Nel corso del convegno - ha concluso Micari - verranno consegnate le onorificenze internazionali del premio "Le vie di Ulisse" alle personalità che si sono distinte nel "Territorio Mediterraneo" in ambito culturale, sociale e scientifico» ●.

# COLDIRETTI: C'È CALO DELL'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA DEL 2,2% IN CALABRIA

**I**n Calabria c'è stato un crollo del 2,2% su un totale di 5.273.218, le ore lavorate in agricoltura. È quanto è emerso dall'analisi di Coldiretti Calabria, sulla base dei dati Istat relativi al mercato del lavoro nel terzo quadrimestre del 2022.

Un calo della produzione, dunque, «dovuta anche al caldo eccessivo e siccità estrema, che ha costretto la pianta a sacrificare parte della sua produzione» a cui si aggiungono le difficoltà che il settore deve affrontare gli effetti del mix esplosivo tra aumento dei costi e cambiamenti climatici che hanno tagliato i raccolti.

I dati Istat relativi al mercato del lavoro indicato che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno che invece evidenzia un aumento delle ore lavorate nel complessivo sistema economico (+2,7%).



«A rischio - ha commentato Coldiretti - ci sono le forniture alimentari anche per la difficoltà di reperire manodopera nelle campagne. Una situazione che va affrontata nella manovra di bilancio con le formule più adeguate che garantiscono maggiore semplificazione per le imprese e le necessarie tutele per i lavoratori agricoli attraverso il confronto con le Istituzioni e i sindacati».

«È necessario ripartire e quindi - ha concluso la Coldiretti - occorre anche emanare immediatamente il decreto flussi 2023 per l'ingresso regolare di almeno centomila lavoratori migranti stagionali necessari al settore agricolo già dai primi mesi del nuovo anno per garantire la manodopera nei campi, combattere il caporalato, potenziare la produzione di cibo dell'Italia e difendere la sovranità alimentare nazionale».

●

●

## BALDINO (M5S): DA CDX EMENDAMENTO CHE RIDUCE LE RISORSE PER LA STATALE 106

**L**a deputata del M5S, Vittoria Baldino, ha espresso preoccupazione per «l'unico emendamento, segnalato, alla manovra di bilancio, targato centrodestra e relativo alla statale 106».

«Nello specifico - ha spiegato - l'emendamento, portante la firma Fratelli d'Italia, partito del presidente Meloni, non solo contrariamente agli annunci, mantiene i 3 miliardi, stanziati per la statale 106, spalmati in 15 anni, piuttosto che 10, ma addirittura vorrebbe che i 3 miliardi andasse-

ro a finanziare anche la strada statale 1 tirrenica (E80). Se approvato l'emendamento nei fatti ridurrebbe lo stanziamento dedicato alla statale 106. Addirittura sembrerebbe dimezzarlo».

«Riportano, infatti - va avanti Baldino - testualmente stralci dell'emendamento: «Per la realizzazione di lotti funzionali del nuovo asse viario Sibari-Catanzaro della strada statale 106 Jonica e della strada statale 1 tirrenica (E80) è autorizzata la spesa complessiva di 3.000 milioni di euro,

di cui, per ciascuna delle due tratte, 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, 75 milioni di euro per l'anno 2027, 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, 125 milioni di euro per l'anno 2032 e 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2033 al 2037».

«Se approvato l'emendamento rappresenterebbe l'ennesima e vergognosa beffa ai danni dei calabresi, già colpiti in passato con la sottrazione di 7 miliardi per destinarli alle quote latte. Ieri il "furto" portava la firma Lega, oggi Fratelli d'Italia? Il presidente di regione fermi la sua maggioranza».



OGGI IN CITTADELLA REGIONALE L'INCONTRO SUL TEMA CON TUTTI I SINDACI CALABRESI

# DISSESTO IDROGEOLOGICO IN CALABRIA, LA RIFLESSIONE DEL PROF. ZIMMARO

Oggi, alla Cittadella regionale di Catanzaro si parlerà di dissesto idrogeologico in Calabria, un tema questo di studio e ricerca all'Università della Calabria fin dai suoi albori per effetto della costituzione del dipartimento di difesa del suolo. In questi anni si è fatto tanto come dimostrano gli atti del Corso annuale sulle tecniche per la difesa dall'inquinamento che recentemente ha visto in aula "Umberto Caldora" la celebrazione della sua 43° edizione.

Approfitto della circostanza per pubblicare ciò che ho raccolto dall'intervento del prof. Paolo Zimmaro che ha parlato di sismicità e dissesto idrogeologico, alla luce delle sue conoscenze internazionali per aver lavorato negli Stati Uniti nell'Università della California e rientrato all'UniCal. Ciò che occorre in questo momento fare è quello di raccogliere le varie esperienze e conoscenze che abbiamo sul territorio calabrese ed impegnarli per la sua tutela e sviluppo al di fuori delle logiche campanilistiche o quanto altro.

«Gran parte del territorio Italiano - ci ha detto nella circostanza del corso tenutosi all'UniCal - è caratterizzato da alta pericolosità sismica. Questo aspetto, unito alla vulnerabilità rispetto all'instabilità di versante del territorio nazionale, fa sì che in Italia il rischio di frane indotte da terremoti sia elevato in una vasta area. In aggiunta ai fenomeni di frane indotte da terremoto, anche il rischio legato ad altri fenomeni geotecnici indotti da sisma come la liquefazione e la fagliazione di superficie è molto elevato, come testimoniato dai fenomeni osservati a seguito delle recenti sequenze sismiche in Emilia (2012) e Centro Italia (2016)». «Questa ricerca, recentemente presentata in occasione della 43esima edizione dei "seminari tecnico-scientifici su tecniche per la difesa del suolo e dall'inquinamento - Italian conference on integrated river basin management" e scritta a quattro mani con il Prof. Ernesto Ausilio dell'Università della Calabria si concentra sull'analisi dei fenomeni franosi indotti da terremoto in Italia Centrale e Meridionale. I terremoti presi in considerazione sono 11 e coprono un arco temporale che va dal 1783 al 2016. Il range di magnitudo dei terremoti analizzati è 5.9-7.1. Alcuni di questi terremoti fanno parte di sequenze sismiche. In particolare sono state analizzate due sequenze sismiche significative: (1) la sequenza sismica Calabrese del 1783 e (2) la sequenza sismica in Centro Italia del 2016. L'analisi di questi

di **FRANCO BARTUCCI**

eventi ha permesso di ricostruire le cause scatenanti i fenomeni franosi

osservati a seguito di questi eventi calamitosi e delimitare le aree interessate dagli stessi. Tali conclusioni sono essenziali per la definizione di mappe di rischio su scala regionale e per la futura pianificazione del territorio».

«Ovviamente i dati di fenomeni geotecnici indotti da terremoto (per esempio frane e liquefazione) per eventi storici sono di fondamentale importanza, tuttavia, la quantità e qualità di dati forniti da terremoti recenti è migliorata sostanzialmente grazie all'uso di tecnologie innovative come il rilievo da drone e i dati satellitari ottici e radar. Si inserisce in questo contesto un progetto di ricerca recentemente

finanziato dalla Nasa, di cui è responsabile il sottoscritto per la parte geotecnica. Il progetto si propone di creare mappe di danneggiamento post-sisma nelle ore immediatamente successive il terremoto, che possano fornire informazioni preziose per la definizione delle aree interessate da danni significativi e pianificare opportunamente i soccorsi e le attività di

protezione civile. Queste mappe, chiamate Damage Proxy Maps, si basano sull'uso di dati radar satellitari. I dati di danneggiamento geotecnico presentati nel presente studio costituiscono un prezioso elemento per la valutazione della loro efficacia e per la loro calibrazione».

«Una approfondita analisi dei dati relativi alle frane indotte dalla sequenza sismica del Centro Italia del 2016, qui presentata, è stata oggetto di un libro edito da Springer e pubblicato di recente, che raccoglie contributi rispetto a questa tematica da tutto il mondo. Per quanto riguarda l'Italia, oltre al sottoscritto sono co-autori del volume i Professori Ausilio (Unical), Silvestri (Università di Napoli Federico II) e Tropeano (Università di Cagliari). Questo libro, ad oggi, rappresenta una delle risorse più avanzate per la valutazione dello stato dell'arte nell'ambito delle frane indotte da sisma».

«Le tematiche del dissesto idrogeologico e della fragilità del territorio sono state riportate prepotentemente all'attenzione delle nostre comunità a seguito della recente frana di Casamicciola, sull'isola di Ischia. Tali fragilità, infatti, oltre a quella di vulnerabilità rispetto al rischio frana, si aggiungono all'alta pericolosità sismica della zona, testi-



Il prof. Paolo Zimmaro all'Unical



Dissesto idrogeologico

monciata dal recente terremoto del 2017 o dal distruttivo evento sismico del 1883 che ha praticamente raso al suolo il comune. Il territorio di Casamicciola può essere considerato come rappresentativo di fragilità che sono condivise da molte zone d'Italia. La Calabria ovviamente non è esente da questi rischi, essendo in una zona ad alta pericolosità sismica e vulnerabile al dissesto idrogeologico.

L'attenzione mediatica che segue tragedie come quella di Casamicciola, accende i riflettori sulle

tematiche della mitigazione del rischio. Purtroppo, tali attenzioni scemano col tempo, e non riescono, almeno in Italia, a produrre effetti duraturi».

«L'occorrenza di eventi calamitosi come le frane o i terremoti in Italia è inevitabile. È ben noto che questi eventi possono distruggere centri abitati ed infrastrutture, devastare comunità, e troppo spesso, provocare la perdita di molte vite. Ad esempio, terremoti distruttivi succedranno molto probabilmente nel corso delle nostre vite, e quasi certamente in quelle dei nostri figli. La domanda più importante che dovremmo chiederci è: come possiamo ridurre il rischio sismico e idrogeologico per le generazioni future?».

«Esperienze passate, in altri luoghi del mondo ad alta pericolosità sismica, indicano che il modo più efficace per ridurre il rischio sismica delle nostre società, è attraverso il costante apprendimento da eventi distruttivi avvenuti in passato. In California e Nuova Zelanda, ad esempio quando eventi sismici hanno rivelano che alcune zone sono soggette a fagliazione di superficie, liquefazione, o instabilità di pendii sismo-indotta, queste aree sono state mappate e studiate in modo da prevenire, o quantomeno mitigare il rischio della futura occorrenza di questi fenomeni. L'elenco di esempi internazionali da cui l'Italia può apprendere potrebbe continuare a lungo».

«La situazione Italiana è piuttosto complessa e gli agglome-



merati urbani sono costituiti da molte strutture ad alta vulnerabilità e/o in zone a rischio dissesto idrogeologico. Tali vulnerabilità sono certamente esacerbate dagli effetti dei cambiamenti climatici. Le strutture a rischio, inoltre, costituiscono una larga fetta del patrimonio edilizio privato,

ed è complicato definire strategie di mitigazione del rischio che coinvolgano allo stesso tempo proprietari, amministrazioni pubbliche e sovrintendenze. Nei principali centri urbani Californiani, problemi simili, anche se relativi a differenti tipologie strutturali, sono in fase di risoluzione attraverso ordinanze

comunali di mitigazione del rischio sismico obbligatorie. Questo impegno è stato possibile solo attraverso un'azione congiunta dal basso, di ingegneri, comunità locali di cittadini, la stampa e, successivamente, anche rappresentanze politiche. Possono simili iniziative essere intraprese in maniera efficace anche in Italia?».

«Come detto, ad oggi è possibile, attraverso tecniche innovative, raccogliere una grande mole di dati post-disastro. La sfida che ci troviamo ad affrontare adesso è: come possiamo tramutare questo bagaglio di esperienze ed insegnamenti in azioni pratiche volte ad un miglioramento delle pratiche correnti in Italia? La politica, la società / l'opinione pubblica e le comunità interessate dovrebbero perseguire l'implementazione di pratiche migliori rispetto a quanto fatto nel passato ricostruendo le stesse tipologie strutturali nelle stesse aree - "com'era, dov'era." L'attuazione dogmatica di questo motto, come successo in passato non può essere più una opzione accettabile. L'unica strada perseguibile è quella di implementare un approccio proattivo al rischio sismico ed idrogeologico, individuando interventi prioritari e richiedendo l'obbligo (magari supportando questa azione con incentivi fiscali) della messa in sicurezza delle strutture e delle aree a rischio. Un piano di questo tipo si può certamente attuare in un periodo di "pace", cioè non in fase emergenziale, ma necessita di una visione di lungo termine almeno ventennale». ●

## Al tenore Usa Michael Fabiano (di origini scillesi) oggi la cittadinanza onoraria di Scilla

Al tenore Michael Fabiano, nato negli Stati Uniti ma scillese di origini, che è l'interprete principale dell'*Adriana Lecouvreur* in programma domani al Teatro Cilea di Reggio viene conferita oggi a Scilla la cittadinanza onoraria. Il tenore sarà accolto dal commissario del Comune Antonia Maria Grazia Surace, dal prefetto di Reggio Massimo Mariani, dal direttore del Conservatorio Francesco Romano e dal dr Eduardo Lamberti Castronuovo in rappresentanza del Miur in seno al Conservatorio di Reggio. L'evento, in programma alle 18, prevede anche un concerto per fiati dall'*Ensemble* di sassofoni di Angelo Papazzo, Vincenzo Martorello, Martina Marafioti e Ruggiero Capalbo. ●



# LO SCHIAVO: SI DEVE ISTITUIRE FONDO DI SOSTEGNO AI COMUNI IN PREDISSESTO

**I**l consigliere regionale Antonio Lo Schiavo ha chiesto di istituire un Fondo di sostegno ai Comuni in predissesto.

«Con l'approdo nella competente Commissione degli atti propedeutici all'approvazione del Bilancio di previsione della Regione Calabria 2023-2025 - ha detto - si entra nel vivo di una procedura finanziaria che, per come deliberato dalla Giunta regionale, avrà una portata di ben 5 miliardi e 800 milioni di euro per il solo 2023, di cui il 70 per cento verrà assorbito dalla spesa sanitaria. Un bilancio che nonostante i numeri continua però ad essere ingessato e assorbito da fondi a destinazione vincolata e da voci a carattere obbligatorio come personale, mutui, contratti, accantonamenti e quant'altro».

«Un bilancio così importante per portata economica - ha annotato Lo Schiavo -, non può però concentrarsi esclusivamente su spesa sanitaria (per quanto rilevante) e sui costi di funzionamento della macchina burocratico-amministrativa. Dovrebbe, invece, avere l'ambizione di superare una visione ragionieristica e il coraggio di mettere in campo risorse che possano incidere realmente nella vita quotidiana dei cittadini. Per questo, considerato che la prima istituzione di prossimità sono i Comuni, e che - come

emerso dall'ultimo rapporto dell'Università Ca' Foscari - in Calabria più che altrove, questi versano in condizioni di estrema difficoltà, è doveroso considerare l'opportunità di istituire, proprio con la manovra di bilancio, un Fondo a sostegno degli Enti locali in fase di squilibrio e di predissesto allo scopo di prevenirne il dissesto finanziario».

«E sarebbe auspicabile che tale iniziativa fosse sostenuta con forza dal Consiglio regionale - ha proseguito - nella sua interezza nonché sposata dalla Giunta, con in testa il presidente Occhiuto. Oltre ad un apposito fondo, in un'ottica di collaborazione interistituzionale, le strutture regionali competenti potrebbero fornire assistenza e supporto amministrativo a favore dei Comuni anche con interventi formativi sulla gestione del bilancio e di ausilio nelle situazioni di maggiore criticità giuridico-organizzativo finanziaria».

«I destinatari del Fondo e degli interventi di sostegno, come detto - ha concluso Lo Schiavo -, sarebbero i Comuni in situazione di predissesto che abbiano già deliberato sulla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale e quei Comuni che devono adottare misure correttive allo scopo del ripristino dell'equilibrio, in ragione degli esiti dei controlli della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 148-bis del

## A CAULONIA IL CONCERTO "TAKE ZERO"

**D**omani sera, sabato 17 dicembre, a Caulonia, alle 21, all'Auditorium Casa della Pace "Angelo Frammartino", è in programma il concerto "Take Zero" con Danilo Rea (pianoforte), Massimo Moriconi (contrabbasso) e Ellade Bandini (percussioni).

Lo spettacolo è stato organizzato da Ama Calabria e sostenuto dal Ministero della Cultura -, Direzione Generale dello Spettacolo e dalla Regione Calabria nell'ambito del progetto Calabria Straordinaria.

«Il concerto che andrà in scena a Caulonia - ha commentato il direttore artistico Francescantonio Pollice - sarà un'esperienza unica. Il

progetto musicale di Rea, Moriconi e Bandini metterà in risalto le loro collaborazioni con molti grandi nomi della musica italiana. Proprio da queste esperienze è nata l'idea di rileggere in chiave jazz alcune pagine della loro storia musicale, che appartiene a noi tutti».

'Take Zero' è il nuovo progetto dell'eccellente trio Rea-Moriconi-Bandini, un inno alle loro esperienze vissute insieme all'insegna del jazz. Capaci di improvvisare sull'onda di ogni genere musicale, mescolando tecnica e passione, hanno in comune la collaborazione con Mina, l'indimenticabile cantante italiana, con cui hanno inciso album celebri, dalla ballad jazz al rock, dalla fusion all'acustico, dagli autori internazionali al tango.



L'esperienza vissuta con la canzone d'autore degli ultimi 30 anni sarà al centro del concerto, in cui il virtuosismo musicale di ognuno di loro si fonderà grazie alla chimica sviluppata nel corso di anni volti alla musica, creando una sintonia capace di arricchire ogni melodia. ●



Da sinistra, Pierluigi Caputo, Anton Giulio Grande, il restauratore Nuccio Schepis, l'assessore Rosario Vari

## PRESENTATO IL DOCUFILM "I BRONZI DI RIACE"

**È** stato presentato, in Consiglio regionale, il docufilm *I Bronzi di Riace - Il tesoro ritrovato*, coprodotto da Regione Calabria e Calabria Film Commission.

Il film sarà visibile da venerdì 16 dicembre su Raiplay e, sempre il 16, su Raitre, in seconda serata, con replica venerdì 30 dicembre, alle 15,30, su Raitre. La produzione video si inserisce nell'ambito della docu-serie original Raiplay "Ossi di seppia", dedicata alla memoria collettiva.

«I Bronzi di Riace rappresentano l'attrattore culturale più significativo che la Calabria possiede ed uno degli attrattori più importanti di tutto il Paese», ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Vari.

«L'occasione del cinquantenario dal ritrovamento delle due statue greche - ha proseguito Vari - ha offerto a questo governo regionale l'opportunità di comunicarne e di esaltarne il valore artistico, la bellezza, e di alimentare il mistero che li circonda e conseguentemente il fascino. Con questo straordinario docufilm prodotto per RaiPlay oggi, per una volta di più, i Bronzi compiono il giro del mondo e la Calabria tutta, la Giunta regionale e il Consiglio regionale, li vogliono accompagnare in un duraturo viaggio verso la loro conoscenza».

L'assessore Vari ha rivolto il saluto del Presidente della Giunta regionale, Roberto Occhiuto, il quale ha rimarcato come questa sia «la Calabria che vogliamo comunicare».

Protagoniste della giornata sono state le immagini,

proposte in anteprima, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, tra cui la vice presidente della Regione, Giusi Princi, il sindaco facente funzioni della Città metropolitana, Carmelo Versace, l'assessora alla cultura del Comune di Reggio Calabria, Irene Calabrò, del direttore del Museo Archeologico di Reggio Calabria, Carmelo Malacrino, di esperti e studiosi del settore come Nuccio Schepis che si è occupato del restauro dei Bronzi e il cui racconto è al centro del documentario che si avvale anche della partecipazione di Swamy e Grecia Rotolo, già interpreti del film "A Chiara" di Jonas Carpignano.

«Dopo quello della Palomar, che vedremo presto, oggi presentiamo questo prodotto che fa parte della serie 'Ossi di Seppia' - ha affermato la vice presidente Princi - per dare nuova visibilità ai Bronzi per parlare della Calabria, e dare impulso così alle nostre grandi potenzialità turistiche».

All'iniziativa sono, poi, intervenuti il commissario straordinario della Calabria Film Commission, Anton Giulio Grande, il vice-presidente del Consiglio regionale, Pierluigi Caputo, la capo-progetto e co-autrice del documentario, Giorgia Furlan.

«La Calabria - ha dichiarato Anton Giulio Grande - merita di essere conosciuta nel mondo attraverso queste opere importantissime. Questo docufilm rientra in una serie di iniziative culturali promosse per celebrare questo importante anniversario. Abbiamo scelto di





Docufilm Bronzi di Riace

realizzare un prodotto culturale come questo, che è un po' la summa di ciò che i Bronzi rappresentano: sono un patrimonio importante, simbolo della regione, sintesi di etica e di estetica che si fondono».

«Siamo soddisfatti, come Film Commission - ha concluso - delle iniziative che si stanno attuando, come il convegno a Triennale Milano, che ha visto presente la Calabria per la prima volta. Stiamo realizzando anche opere cinematografiche che sottolineano il concetto del bello insieme a quello della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale».

Il vice-presidente del consiglio regionale, Pierluigi Caputo, ha portato il saluto del presidente Filippo Mancuso, e ha ribadito la rilevanza della valorizzazione delle due statue.

In un video-messaggio, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e l'editoria, Alberto Barachini, ha sottolineato come «le radici siano

ciò che ci consente di crescere. Mi auguro che questo prodotto possa essere visto in tutte le scuole italiane, affinché anche le giovani generazioni possano vivere una parte di quello che noi abbiamo vissuto».

La capo-progetto e co-autrice del documentario, Giorgia Furlan, ha messo in evidenza la novità del docufilm anche dal punto di vista narrativo: «non solo storia, ma anche miti e leggende connotano il patrimonio culturale. I Bronzi fanno parte di questa dimensione onirica. Un tesoro che ci richiama alle avventure dei mari, quasi un sogno. Credo che, grazie ai protagonisti, alla produzione, alla Regione, siamo riusciti forse a trasmettere la sintesi di tutto questo: che la terra di Calabria è una terra magica».

L'opera, diretta da Gabriele Ciances e Giulia Baciocchi, vede come autrici Alessia Arcolaci, Josella Porto e Giorgia Furlan, per una produzione 42° parallelo, co-prodotta, appunto, da Calabria Film Commission e Regione Calabria. ●

## QUESTO NATALE REGALATE UN LIBRO

**L**eggere un libro, magari di autori locali, sarebbe la migliore risposta che i calabresi potrebbero dare a giornalisti come Vittorio Feltri, il quale, tempo addietro, nel corso di un'intervista, per rimarcare il suo convinto e ripetuto concetto sull'inferiorità della gente del Sud, ha dichiarato: «Sappiamo che la lettura non è la principale attività nel meridione...».

Un'inversione di tendenza, da parte dei cittadini calabresi e perché no, pure degli abitanti delle altre regioni del Mezzogiorno, sarebbe auspicabile. Bisognerebbe, con uno scatto d'orgoglio, inviare un forte segnale a chi, con becero pregiudizio e rozza ostinazione, persevera nel considerarci esseri inferiori. Così come è opportuno dare seguito agli insegnamenti di tanti docenti della nostra terra che si impegnano quotidianamente a trasferire ai ragazzi l'importanza di approfondire le conoscenze, anche e soprattutto, attraverso la lettura. Bisogna dare atto, infatti, che ci sono tante scuole "illuminate" che investono tempo organizzando corsi di "invito alla lettura".

Nel Nord Italia la media dei lettori che leggono almeno un libro all'anno è del 48,8%, con Regioni come Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte a fare da traino. Al Centro la media si abbassa, ma rimane comunque accettabile (43,5%). Il dato nettamente inferiore è

di **GIOVANNI SURACI**

quello che si registra al Sud e nelle Isole, dove ben sette Regioni sono

decisamente al di sotto della media nazionale: in Calabria la percentuale, purtroppo, è del 26,1%.

I calabresi sono tenuti quindi, più di tutti, anche per gli attacchi continui che subiscono e per l'immagine spesso distorta che si ha della nostra terra, a riflettere sui dati dolorosi che vedono negli ultimi posti la nostra regione tra i "consumatori" di libri. Eppure noi abbiamo avuto nel passato e ci sono, ancora oggi, fior di scrittori che tentano di

narrare la nostra regione fuori dagli schemi, ormai stereotipati, di una terra dove esiste solo la 'ndrangheta e il malaffare. Ecco bisogna con uno scatto di dignità uscire fuori dalla persistente e commercialmente produttiva retorica del filone visto e stravisto, oggi quasi nauseante, di sentire e vedere la Calabria raccontata sempre e comunque per fatti negativi, delittuosi o di bassa politica. Se riusciamo ad uscire dalla "gabbia", dove tristemente ci siamo rinchiusi, potremo offrire degli stimoli nuovi alla "Gente di Calabria", per indirizzarli verso un percorso culturale che li appassioni e provi interesse alla lettura di un libro, con l'orgoglio di essere partecipi e protagonisti di una svolta epocale.

Per tutte queste ragioni forse è proprio il Natale l'occasione giusta per leggere o regalare un buon libro, meglio ancora se di autori calabresi. ●



# LE CONSIDERAZIONI DELLA SCRITTRICE MC MAMMOLA SUI BORGHI ANTICHI

**L**a scrittrice Maria Caterina Mammola, componente del gruppo “Borghinflore”, si è soffermata, con una sua relazione, nel corso della recente edizione del Premio, su alcuni aspetti dei borghi antichi che potrebbero diventare una “forza aggiunta” nella sfida per la candidatura della Locride a Capitale Italiana della cultura 2025. Ha parlato, soprattutto del loro patrimonio immateriale.

«I borghi antichi - dice la Mammola - sono depositari di storie millenarie, di storie scritte sulle pietre, tra i vicoli e i palazzi, sui campanili delle chiese, sulle cime dei colli che fanno da corona tutt'intorno. Ogni borgo è una visione, mutevole e fascinosa a modo suo, per il visitatore che cerca di valutare con gli occhi e con la mente lo scenario colorato che ha di fronte, mentre chi ci vive, magari sente la fatica, la solitudine, il peso di ambienti ritenuti distanti dai lussi urbani delle grandi città».

Considerazioni certo da condividere alle quali Maria Caterina Mammola che ha appena pubblicato (addirittura a Monaco di Baviera) un suo ultimo libro dal titolo “Parole e simboli di memorie” aggiunge che «all'origine il borgo aveva il significato di agglomerato urbano ben protetto, fortificato, luogo sicuro per i residenti che ci costruivano le proprie dimore! Il castello - sintetizza la Mammola - per le famiglie feudali, il borgo per la cittadinanza operosa. Il borgo, città medievale che si ingrandiva attorno a chiese, con i sobborghi, i casali, oppure, come Gerace, col borgo maggiore e il borghetto!».

La scrittrice non manca di ricordare che «La visione del borgo nella mente rimanda a una presenza umana forte tra le strade, le case, le numerose chiese, accanto a quella degli animali domestici» e si sofferma anche su Siderno antica, che sul colle alle spalle, aveva - come ha scoperto lo storico Domenico Romeo - le sue mura di protezione».

Maria Caterina Mammola parla anche del “linguag-

di **ARISTIDE BAVA**

gio” dei Borghi «che c'è nelle cose, non solo nelle parole scritte nelle carte, nelle pergamene. I luoghi parlano, gli alberi parlano. Ma non sono “nostri”, cioè di nostra proprietà, di cui godiamo in senso materiale e in senso spirituale, sono di tutti, di tutti coloro che hanno occhi per vedere, intelletto per capire. È un patrimonio incommensurabile, come l'aria che respiriamo. Per questo, - dice la Mammola - alcuni luoghi speciali sono classificati come patrimonio Unesco. Il loro valore non è misurabile con i nostri simboli economici».



Caterina Mammola

E poi il ricordo delle visite compiute nei borghi vicini, e in altri dell'Italia con la precisazione, però, che «c'è qualcosa che distingue ognuno di essi, qualcosa che oltrepassa il visibile, va diritto al cuore: è un rivivere interiormente sentimenti di vicinanza ai luoghi, dare un senso alle radici di una comunità che quei luoghi ha plasmato, ci è vissuta, ha affrontato situazioni, difficoltà, peripezie, ha tramandato esperienze, progetti realizzati, ha trasmesso eredità, valori da non respingere. Un patrimonio immateriale dato da una “somma” di valori, che non si estinguono con la decrescen-

te demografia in atto in molti borghi (nota dolente soprattutto dei borghi della Locride), dietro visioni allettanti per i cittadini, in luoghi diversi e in forme diverse del vivere».

Però aggiunge Maria Caterina Mammola «anche se si perde un po' della propria identità locale, non si perde quella delle proprie radici. Ed è su queste radici che si innesca il patrimonio immateriale, fatto di tradizioni, di espressioni linguistiche, di suoni, colori, sapori, paesaggi, fiori, volti e figure di persone, attività stagionali, memorie personali e storiche».

La vera forza, insomma, di questi siti, che si portano appresso la forte necessità della loro rivitalizzazione, una necessità indiscussa che, oggi più che mai potrebbe servire a ricreare, in questi siti, economia e sviluppo sociale e contribuire al loro ripopolamento. ●

# A CS CON AMMI, ANDE E SOROPTIMIST IL PUNTO SULLA SALUTE DELLE DONNE

Nei giorni scorsi, nella sede dell'Ordine dei Medici di Cosenza, si è tenuto un convegno scientifico organizzato dall'Ammi Cosenza (Megli dei Medici), Ande (Donne Elettrici) e Soroptimist Club sulla salute della donna.

Il convegno, dal titolo *Il cuore delle donne*, si è incentrato sulla necessità di investire nella prevenzione per migliorare la qualità della vita, mettendo al centro la persona con le sue caratteristiche, partendo dalle diversità biologiche, al fine di raggiungere percorsi di cura specifici ed efficaci, nonché, divulgare stili di vita sani evitando i principali fattori di rischio.

L'iniziativa, moderata da Carmela Mirabelli, presidente dell'Ammi, è stata introdotta da un breve intervento sulla sanità pubblica del Presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza Eugenio Corcioni e dal saluto di Giovanna Giulia Bergantin, presidente Ande e di Rosita Paradiso, past president del Soroptimist, tutte di Cosenza.

Rosanna Labonia, medico specialista in Igiene e Medicina preventiva, Sanità pubblica, ha presentato il progetto "I borghi calabresi: benessere in cammino". Il visitare i nostri borghi ricchi di bellezze naturali ed artistiche non vuol dire solo promuovere il turismo, muovere l'economia della nostra Regione, ma soprattutto promuovere culturalmente l'attività fisica, grave problema della sanità pubblica, insieme all'obesità.

«Il cammino nei borghi considerati anche come catalizzatori di salute - ha spiegato la Labonia - mira a modificare

i modelli di comportamento degli individui verso una vita più attiva, prevenendo patologie come diabete, obesità, coronaropatie, ipertensione arteriosa, alcuni tipi di cancro». Maria Teresa Manes, direttrice UOC cardiologia - Spoke Paola e Cetraro, in un interessante intervento, ha esaminato le differenze di genere sia nella terapia cardiovascolare sia nell'espressività della sintomatologia clinica. Inoltre, la Manes ha messo in evidenza come la letteratura scientifica riporti indagini e sperimentazioni compiute solo in campo maschile. Solo di recente si stanno effettuando studi clinici che prendono in considerazione anche le donne. Nel corso della serata la vicepresidente Ande Cosenza Wanda Lombardi ha illustrato il premio Ande "Costanza D'Altavilla" e presentato il vincitore della prima edizione, il cardiologo Giuseppe Gioia, premiato per essersi particolarmente distinto nel suo lavoro ed aver contribuito, altresì, a tenere alto il nome della città di Cosenza e della sua Provincia. Calabrese di origine, adesso cittadino americano, Giuseppe Gioia è professore ordinario presso l'Ospedale Hahnemann dell'Università Drexel di Philadelphia. Il medico calabrese, in collegamento dagli U.S.A., ha ringraziato commosso il Comitato Ande per il riconoscimento e l'assegnazione del premio, ritirato dalla sorella Francesca. Il prof. Gioia ha, poi, dialogato a distanza con il presidente Corcioni offrendo la propria disponibilità ad un incontro medico scientifico presso l'Ordine dei Medici di Cosenza. ●



**BRONZI**  
 DI RIACE 1972-2022

**f**  
 Teatro  
 Francesco  
**CILEA**

Reggio Calabria

A 120 ANNI DALLA  
 PRIMA RAPPRESENTAZIONE  
 (Milano 1902)

# ADRIANA LECOUVREUR

Opera in quattro atti - Libretto di A. Colautti

Musica di  
**FRANCESCO CILEA**

Sabato 17 Dicembre 2022 ore 20.00

Personaggi	Interpreti
Maurizio, conte di Sassonia	Michael FABIANO
Il principe di Bouillon	George ANDGUILADZIF
L'abate di Chazeuil	Alessandro LIBERATORE
Michonnet, direttore di scena alla Comédie Français	Giovanni ROMEO
Quinault, socio della Comédie	Angelo PARISI
Poisson, idem	Alessandro STANCATO
Un maggiordomo	Giuseppe TAVERRITI
Adriana Lecouvreur della Comédie	Maria AGRESTA
La principessa di Bouillon	Silvia BELTRAMI
Mad.lla Jouvenot, socia della Comédie	Tabita ROMANO
Mad.lla Dangeville, idem	Maria BAGALÀ
Una cameriera - Dame - Signori - Servi di scena - Valetti	

ORCHESTRA DEI CONSERVATORI CALABRESI E DEL TEATRO CILEA

Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra  
**CARLO MONTANARO**

CORO FRANCESCO CILEA  
 M° del Coro Bruno TIROTTA

Regia  
**MARIO DE CARLO**

CORPO DI BALLO DELLA COMPAGNIA SINTESI  
 Coreografo Armando GATTO

Maestro Sostituto <i>Gian Rosario PRESUTTI</i>	Scenografo <i>Alfredo TROISI</i>	Assistente alla Regia <i>Paride NAPOLITANO</i>	Maestro di Palcoscenico <i>Roberto CARIDI</i>	Acconciature e Trucco <i>Alfredo DANESE</i>	Direttore Organizzativo <i>Alessandro TIROTTA</i>
Maestro Collaboratore <i>Grazia Maria DANIELI</i>	Responsabile di Produzione <i>Angela BATTAGLIA</i>	Audio Luci <i>N&amp;P Service</i>	Service Video <i>Visual Stage Design Tirana</i>	Light designer <i>Mario DE CARLO</i>	Maestro alle Luci <i>Domenico SANTACROCE</i>
Virtual Set & Projection Design <i>Alfredo TROISI</i>	Visual Stage Design <i>Florian CANGA</i>	Costumi <i>Liceo Artistico Preti Frangipane COSTUMI DI SCENA</i> <i>Sartorie STILE D'EPOCA RC • TEATRALE BIANCHI Milano</i>	Costumisti <i>René BRUZZESE - Mario DE CARLO</i> <i>Claudia MORABITO</i>	Arredo Scenico <i>Arredo Classico S.r.l.</i>	Allestimenti <i>MG Company</i>

PRODUZIONE: Regione Calabria e Conservatorio F. Cilea Reggio C. con il sostegno del Comune e della Città Metropolitana di Reggio C.  
 I protagonisti indosseranno i gioielli appositamente realizzati dal Maestro orafo Gerardo Sacco

Project Management *Eduardo LAMBERTI-CASTRONUOVO*

PREZZO DEI BIGLIETTI

POLTRONISSIMA 80 €	POSTO I ORDINE 60 €	BIGLIETTI RIDOTTI STUDENTI	POLTRONISSIMA 40 €	POSTO I ORDINE 30 €
POLTRONA 60 €	II E III ORDINE 50 €		POLTRONA 30 €	PALCO II E III ORDINE 25 €
	LOCCIONE 30 €			LOCCIONE 15 €

on line: [ciaoickets](http://ciaoickets) [www.ciaoickets.com](http://www.ciaoickets.com) — oppure presso: OFFICINA DELL'ARTE via Fata Morgana 37 Reggio Calabria  
 dal Lunedì al Sabato ore 10:30 -12:30 / 16:30 -19:30 • Tel. 349 7059379 • 349 4341596 • Biglietteria dal 15 ottobre 2022